

## Ricordo di Francesco Gabrieli

Due anni addietro moriva nonagenario in Roma, dove viveva, Francesco Gabrieli, che è stato il più grande arabista dei nostri tempi e romantico formicone di Puglia, tanto viva era in lui la *pietas* per la terra che alimentava le radici della sua specchiata *humanitas*. Suo primo maestro era stato il padre, Giuseppe, che fu eminente cultore degli studi storici della piccola patria, l'ellenofona Calimera, alla quale, gli ultimi tempi, discendeva in religioso pellegrinaggio, e insigne bibliotecario ai Lincei della cui accademia Francesco è stato autorevole presidente.

Alla specialistica cultura per gli studi di cui fu illuminato maestro Gabrieli univa una singolare disposizione per i viaggi — ricordo un giovanile suo brillante resoconto di un'escursione leccese pubblicato il 1930 nell'almanacco leccese «il Salento» — e una grande attenzione per i momenti e figure della storia di Puglia da lui studiati e descritti con la prosa sfavillante del grande scrittore che è stato in molteplici volumi, molti dei quali composti raccogliendo ed ordinando saggi, interventi, articoli principalmente apparsi in periodici e quotidiani.

La sua era una preziosa penna d'oro che correva limpida e fluida e rendeva suggestiva qualsiasi pagina: le sue chiose sulle città, gli uomini, i fatti e i libri di Puglia erano memorabili per l'accuratezza d'indagine e per nitore di stile; soddisfacevano il critico più esigente e infondevano al comune lettore la beatitudine di un'appagante serenità, la medesima che discendeva dalla parola detta con discorso piano, misurato ed amabile.

Lo avevo conosciuto oltre trent'anni fa in casa di Nicola Vacca, che era un fervido cenacolo di studi dal quale passarono gli storici più autorevoli della prima metà del secolo che muore, da Francesco Ribezzo a Giovanni Antonucci, da Namer a Rohlf, da Coco a Cassoni, da Salvatore Panareo a Gennaro M. Monti, ed era allora frequentato da fervidi studiosi come gli scomparsi Oronzo Parlangeli e Antonio Franco da Mesagne e, tra i più giovani, da Pietro de Leo e da Vittorio Zacchino.

Di Vacca Gabrieli era grande estimatore e amico, aveva coniato per lui, quando gli era stata conferita la cittadinanza onoraria di Brindisi, la felice espressione di «ultimo figlio di Galateo», un titolo, questo, che, a giusta ragione, oggi spetta a Vittorio Zacchino, che tanto impegno ha profuso sul grande suo concittadino, ed amico è stato pure di Giuseppe Chiarelli, ai cui Studi in onore collaborò con una finissima chiosa sul paesaggio pugliese, e di Luigi Sada, che è stato il più intelligente e simpatico descrittore di conviti e di bocconi ammaniti dalla cucina pugliese.

Di lui avevo recensito l'aureo libretto, il 1960 impresso dal napo-

letano maestro editore Ricciardi, *Uomini e paesaggi del Sud*, ch'era composto di finissime chiose su personaggi, luoghi e spazi dell'amato Mezzogiorno, scritti mirabili per ricchezza d'informazione ed eleganza di stile, modelli di un impeccabile modo di scrivere di cui, con la sua morte, pare si sia perduto il segreto.

Benché non me ne sentissi degno, Gabrieli mi riservava attenzioni e premure di cui sono fiero: volle dettare la prefazione al mio volume sul costume popolare salentino, giunto in pochi anni alla seconda edizione, e recensì l'altro mio lavoro *Lecce città chiesa*, che mi valse consensi e incoraggiamenti.

Vicino a Pier Fausto Palumbo, ne condivise l'intrepida opera di promozione di studi storici regionali e si affiancò ad altri alacri animatori di studi pugliesi, al compianto Agostino Cajati, della cui rinata «Rassegna Pugliese» accettò la direzione, e a don Cosimo Damiano Fonseca, col quale si spartì le cure della regia del congresso di Otranto, mezzo millennio dopo il sacco turco del 1480.

I suoi lari erano i predecessori della disciplina di cui tenne la cattedra nello *Studium Urbis* della capitale, Amari, Nallino, Caetani, ma teneva accesa una trepida fiammella anche per altre anime miti e venerate, Castromediano, di cui rievocò l'appassito sogno d'amore per Adele Savio di Bernstiel, Cosimo de Giorgi, la cui affascinante personalità di poliedrico scienziato umanista scolpì nell'indimenticabile chiosa *Giganti salentini*, del medesimo suo genitore, di cui curò l'edizione di una raccolta di studi greco-salentini.

Amava viaggiare e ricordare gli spiriti che in quelle sue escursioni che piamente trasformava in pellegrinaggi della memoria lo avevano preceduto; da essi si faceva guidare, seguendone i passi, ne decifrava le orme e si incantava al messaggio da quelli trasmesso. Così scriveva in quel lontano suo scritto in cui concludeva un'amorosa escursione nell'Atene del rococò: «E benedetti voi, oscuri patrioti e agitatori di Puglia, che deste mano a scuotere quel sonno, benedetto tu Castromediano, nella cui luminosa figura la scienza e la vita del passato si trasformarono in lavoro ed in lotta presente, si proiettarono in speranza e auspicio per l'avvenire. La tua rossa casacca borbonica di galeotto, che mi ha più commosso, nelle vetrine del Museo Provinciale, dei vasi appuli e mesapici, la catena che saldò il tuo polso a quello di Settembrini e Poerio, il ricordo della tua passione di Montefusco, dell'opera tua dotta e magnanima di cittadino, di scienziato e patriota, riscattano questo estremo lembo di terra paterna anche dalla ingenerosa accusa di freddezza, torpore e apatia che la lontananza e l'ignoranza possono avere qualche momento ingenerato nel cuore di qualche immemore figliuolo. La carità del natio loco, rigermogliante in chi di costà ha tratto i natali, osserva nei malinconici viali del Salento le memorie e le ossa degli avi, cancella oggi

ogni men che affettuoso sentimento verso la tua Lecce gentile, gliela fa per la prima volta intendere ed amare, gli ispira dal fondo del cuore l'augurio che essa possa essere sempre degna di te. Le giovi ai nostri giorni il tuo esempio, la fusione felice, rispecchiantesi in tutta la tua azione, l'amor di patria, civiltà e progresso accoppiati alla passione per le antiche memorie e tradizioni locali, per la loro vigile gelosa conservazione».

1998

MICHELE PAONE